

30 anni insieme

UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA

anniversario

SPECIALE

INSERTO SPECIALE UNIONE ITALIANA - 30 ANNI INSIEME

Dobbiamo rimanere uniti



SREJKO NIKETIC/PIXSELL

di **Tamara Brussich***

Scrivere due parole sul 30.esimo anniversario dell'Unione Italiana da presidente della CI di Pola ed ex presidente dell'Assemblea UI, non è così semplice come sembra. Potrei dire di quanto l'UI sia vicina alla CI, quanto comprenda e segua i nostri bisogni e quanto s'impegni per sostenere e seguire le nostre attività, la nostra esistenza. Come lo fa? Ascoltando, sentendo, agendo. Curando i rapporti con la Madrepatria, con e tra tutte le CI, istituzioni, scuole di ogni ordine e grado, con il mondo della maggioranza, con gli Stati di Slovenia e Croazia... Qualche volta soffrendo, ma sempre con il fine di fare e dare di più per arrivare a quello che oggi abbiamo: stabilità, rispetto, considerazione.

Beh, cercando di ordinare i pensieri e al dar vita a un testo interessante ho fatto un salto a ritroso nella mia vita in cerca del momento che mi ha fatto diventare quella che sono oggi: italiana (figlia, nipote, mamma, compagna) fiera e orgogliosa di esserlo. Indietreggiando negli anni, nei decenni della mia giovinezza arrivo proprio agli anni quando entrai nei meccanismi comunitari, dopo che da alunna liceale iniziai, assieme ai miei compagni di scuola a frequentare assiduamente il Circolo. Ogni giorno, durante gli anni brutti degli oscuramenti. Erano i primi anni Novanta. Comitativa allegra di compagni di scuola, amici italiani e non. Che bei ricordi, che begli spettacoli, che belle avventure!

Ci andavo anche prima, da bambina, ragazzina, con mio papà che ci trascorrevano i pomeriggi a giocare a carte. Mi sedevo al mio posto sorseggiando lentamente un succo di frutta (e sottolineo uno, perché non avevo "diritto al secondo" alla pari degli altri ragazzi e bambini che vi venivano), osservavo, ascoltavo, ridacchiavo pure. Si guardava in silenzio, guai intramettersi nella partita di briscola o dar fastidio ai giocatori di bocce. "Spostite, no guardar de vicin, no sta dar fastidio, camina via de qua!"

E via noi, fuori sul terrazzo, naturalmente dopo aver sorseggiato il succo con la cannuccia o aver mangiato il toast della zia Zita (di rado).

A casa nostra il Circolo era tema quotidiano, la nostra famiglia vi è legata dal primo giorno della sua fondazione, dal 1947. "Ti va in Circolo, ti ieri in Circolo, fasso un salto in Circolo, go riunion in Circolo, vado beber qualcosa in Circolo, vado balar in Circolo, porto le tovaie in Circolo..." Insomma sto Circolo era sempre presente. Trent'anni fa dunque, da giovane attivista pian pianino entravo nella struttura interna e nel funzionamento della Comunità. Grazie a mio zio Boris, allora membro della Giunta esecutiva dell'UI (considerate le discussioni, chiacchierate, scambi di opinioni, contese con mio papà e con zio Mario nelle lunghe sere dei fine settimana in quegli anni) iniziai a sentire l'Unione italiana come parte integrante del mio essere al pari del Circolo. Indistinti dunque: CI e UI. Assieme allo zio ho avuto anche l'opportunità di fare attività alla CI di Valle, dove lui ha insegnato alle elementari per tutta una vita. Ho conosciuto bellissime persone che mi hanno arricchita e per le quali nutro un affetto particolare ancora oggi. Poco tempo dopo sono stata inclusa anche nella vita dell'Unione italiana e già da molto giovane sono diventata consigliere dell'Assemblea. Ore e ore, assemblee lunghe, alcune anche faticose, molti amici, tutti con la mia stessa passione e orgoglio italiano dai quali ho avuto modo di imparare tanto.

...

Segue a pagina IV

30 30 30 anni in

UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA
anniversario

Loretta Godigna ha ricevuto la Medaglia dell'Unione Italiana per la passione e l'attaccamento come dirigente della SAC «Lino Mariani»

Il riconoscimento è stato una gradevole sorpresa

di **Daria Deghenghi**

In occasione del XXX anniversario dell'Unione Italiana, Loretta Godigna è stata insignita della Medaglia dell'Unione Italiana "per la passione e l'attaccamento nei suoi vent'anni di dirigenza alla Società artistico-culturale 'Lino Mariani' di Pola, e per aver portato nel mondo la tradizione canora e musicale della Comunità Nazionale Italiana".

Un giudizio sugli ultimi decenni al servizio della SAC e della CNI?

Il mio giudizio è senz'altro positivo, anche se all'inizio del mio chiamamolo arruolamento, la SAC era in gran forma, mentre oggi non si può dire lo stesso perché ci ha messo a dura prova ogni genere di ostacoli: l'età, le malattie, i decessi prematuri, le rinunce, gli abbandoni, e ora anche questa pandemia che si è dimostrata una barriera quasi insormontabile per un'attività come la nostra. Devo dire con rammarico che ormai l'attività è realmente ridotta all'osso, anche se negli ultimi due anni abbiamo cercato di tenerci a galla con alcuni spettacoli che ci hanno permesso di mantenere una certa continuità o perlomeno di una parvenza di continuità, se proprio vogliamo dirlo. Il 5 marzo dello scorso anno abbiamo avuto un bel concerto in sede, mentre ci è andato a buca l'ardente desiderio di celebrare a teatro, con un concerto di gala, il decimo anniversario della morte del Maestro Nello Milotti. Abbiamo approfittato della successiva tregua per avere un concerto in piazza Foro in settembre e uno al mercato in ottobre, per onorare i nostri compositori (Milotti e Smareglia) e soprattutto la ricca tradizione dei canti popolari polesani. Purtroppo la ripresa è stata breve: sul finire dell'anno abbiamo dovuto rinunciare nuovamente a ogni forma di attività col canto e la musica. Insomma, è da due anni che ci si ritrova e ci si lascia a singhiozzo, con difficoltà sempre più difficilmente sormontabili. Anche quelle legate alla carenza di personale artistico e direttivo.

Che tipo di carenze di personale accusate per l'esattezza?

Ci sono stati diversi direttori di coro in successione, e diversi presidenti, qualche avvicendamento, delle dimissioni... Il coro maschile ha subito negli anni un'emorragia di coristi principalmente per l'età avanzata della compagine, ma è andata peggio per i direttori del coro maschile. Avendo perso il Maestro Milotti, abbiamo ritrovato una nuova grinta col maestro Edi Svich che aveva due doti fondamentali: oltre alle indubitabili competenze musicali nella direzione e negli arrangiamenti, è stato anche un eccellente animatore e dispensatore di buon umore per i coristi e per gli ospiti. La sua presenza è stata un fattore di coesione determinante per la SAC. Sfortuna ha voluto che ci ha lasciati improvvisamente e prematuramente anche questo degno erede del predecessore, che lo stesso Milotti aveva chiamato 'figlio mio' accordandogli l'imprimatur della discesa consacrata. Negli ultimi anni abbiamo avuto tanti tentativi e tanti avvicendamenti. L'ultima ad averci lasciati è stata Ileana Pavletić Pelosa come direttore del coro maschile, e poco più tardi anche Vito Paoletić come presidente, che sono stati sostituiti rispettivamente da Davide Circota e Valmer Cusma, nostro presentatore e segretario di lunghissima data. Io stessa



Loretta Godigna

ho per così dire migrato da un ruolo all'altro, da presidente a direttore artistico o a vicepresidente, e tra una carica e l'altra mi sto affacciando alle mie nozze d'argento con la società.

Complimenti e auguri. Che cosa le ha dato la "Lino Mariani" e come crede di averla ricambiata?

Beh, amante della musica lo sono sempre stata, nel mio privato. La SAC mi ha regalato momenti bellissimi, tante emozioni, tanti riconoscimenti, una quantità di ricordi inestimabili. Tutti i nostri membri hanno sempre dato il loro massimo nell'allestimento degli spettacoli. È vero, negli ultimi tre o quattro anni si stanno moltiplicando momenti di condizioni poco propizie all'attività artistico-culturale, ma prima c'erano state occasioni di fecondissima produzione e di grande soddisfazione. Basta passare per i corridoi e le sale della nostra sede al 'Circolo' per rispolverare la memoria: non c'è una parete che non sia tappezzata di targhe, di diplomi, di coppe e altri premi o riconoscimenti che sono stati fonte di felicità e orgoglio al massimo grado. Mi è stato dato e credo di aver dato il mio apporto, senza falsa modestia.

Come avvenne che si unì alla Società per poi rilevarne le redini?

Devo confessare che questo avvenne in un momento molto difficile della mia vita personale. Avevo cercato una via d'uscita a problemi di famiglia ma senza speranza di trovarci un legame duraturo. Anzi, ero convinta che non sarei durata più di un giorno. Ma le cose sono andate diversamente e oggi devo dire che la società è diventata la mia seconda famiglia. Sono una persona diretta e schietta che parla apertamente e non tollera maldicenze e pettegolezzi. Accetto, anzi esigo lo stesso dagli altri. Nei suoi anni d'oro la Società contava sulla quarantina di esibizioni l'anno tra spettacoli propri e partecipazioni. Dopo Milotti ci siamo trovati in buone mani col Maestro Svich che, come le dicevo, ci ha lasciati troppo presto e impreparati.

E oggi?

Oggi abbiamo cinque sezioni distinte, di cui una di nuova formazione: alle sezioni storiche dei cori maschile, misto e femminile (diretti da Edna Jurcan Strenja, Davide Circota e Orietta Šverko) e alla sezione dell'orchestra di mandolini, diretta da Clara Cerin, si è aggiunto anche un coro di voci bianche con repertorio esclusivamente popolare polesano, per non lasciare che la tradizione dei canti di casa nostra si estingua. La sezione è diretta da Edna Jurcan Strenja che ha radunato la bellezza di venti e passa ragazzini e la cosa sembra promettere bene.

Per concludere, quale significato riveste per lei l'onorificenza avuta dall'Unione Italiana?

Intanto ammetto che sono rimasta molto sorpresa nell'apprendere la notizia. Ne sono venuta a conoscenza per caso, da una conoscente, praticamente in strada e subito dopo mi è arrivata la comunicazione ufficiale dagli uffici amministrativi dell'Unione Italiana. Ovviamente è sempre un piacere ottenere un riconoscimento per un lavoro personale che richiede tempo, pazienza e perseveranza. A maggior ragione è un piacere ottenerne uno con una motivazione così importante: il mantenere, il valorizzare e il tramandare la nostra identità italiana, gli usi, i costumi, le tradizioni. Onestamente, penso di essermelo anche meritato".

insieme

INSERTO SPECIALE
UNIONE ITALIANA
- 30 ANNI INSIEME

Nell'occasione del trentesimo dell'Unione Italiana la professoressa Claudia Millotti è stata insignita di un riconoscimento per l'impegno nell'attività didattico-pedagogica e a favore della crescita della CNI

L'UI continuerà a essere la nostra stella polare

di **Arletta Fonio Grubiša**

In occasione del XXX anniversario dell'Unione Italiana, Claudia Millotti è stata insignita della Medaglia dell'UI, un riconoscimento che giunge quale tributo d'onore e meritata gratifica per tutta una vita dedicata alla Comunità Nazionale Italiana e la cui assegnazione viene supportata dalla motivazione che colloca in primo piano "la sua passione, l'assoluta dedizione dimostrata nella sua attività didattico-pedagogica" e per l'appunto "il notevole impegno profuso a favore della crescita della CNI". Campionessa di orientamento subacqueo in gioventù, docente e pluriennale dirigente della SMSI Dante Alighieri di Pola, beneficiaria del conferimento del premio della Città di Pola, già presidente dell'Assemblea della CI di Pola, membro della Giunta esecutiva e responsabile del Settore Scuola e del Settore Organizzazione, Sviluppo e Quadri nonché dell'Unione Italiana: è solo una sintesi assai riduttiva dei ruoli e meriti di Claudia Millotti, cittadina residente "drio la Rena", appartenente per lingua, cultura, tradizioni, anima e corpo al campanile della polesanità.

Che cosa significa per lei, prof.ssa Claudia Millotti, questo premio assegnato dall'UI, massimo organo di rappresentanza della CNI?

"Quando diamo tutto il nostro entusiasmo, tenacia e operosità per raggiungere un sogno, per far valere la giustizia e ci riusciamo, questo è il premio. Quando lavoriamo per anni tenacemente, subendo anche umiliazioni, ore di anticamera per raggiungere un obiettivo e lo si ottiene, questo è il premio. Se poi quest'impegno, che abbiamo profuso per nostro volere e piacere, viene riconosciuto dall'UI che ci rappresenta, riceviamo un grande riconoscimento e non possiamo che essere onorati, e io ringrazio infinitamente tutti coloro che hanno contribuito a che tale premiazione si concretizzasse, nonché per la bellissima cerimonia di consegna dei premi – è stato un vero travaso di italianità, di cultura, di lingua ed è di ciò che abbiamo estremo bisogno".

Quali sono stati i momenti più significativi, impegnativi e gratificanti della sua lunga carriera di impegnatissima appartenente della CNI?

"Rispondo con il cuore e di getto: quale gratificazione più grande di quella di incontrare i propri ex alunni con i loro figli che dialogano in italiano, che si iscrivono alla scuola italiana. Constatere che molti ex alunni sono oggi ai vertici della Comunità, dell'UI, di Comuni e Città, di istituzioni dell'UI, delle nostre scuole. Sono questi giovani che hanno accolto il testimone e lo portano avanti e raccomando loro di portarlo pienamente anche quando delle volte assale una certa paura e la speranza nel successo viene meno – quello è il momento di lottare di più senza fermarsi. Ma veniamo a quegli anni di imperterrito lavoro e a quei momenti che hanno significato il raggiungimento di importanti traguardi. Ricorderò per sempre la cerimonia della posa della prima pietra per la nuova SMSI Dante Alighieri, il 17 dicembre 1997, alla presenza di Oscar Luigi Scalfaro che nel suo messaggio di fine anno rivolto agli italiani in TV a reti unificate inserì la scuola, la sua preside e la CNI tutta. Fu la prima volta! Come non ricordare la data del 10 ottobre 2001 quando avvenne il taglio del nastro per l'apertura della nostra scuola, alla presenza dei Presidenti Carlo Azeglio Ciampi e Stipe Mesic. Da allora l'istituzione porterà il nome del Sommo Poeta. Dopo la scuola venne anche la palestra... Tutto ciò è stato possibile grazie all'impulso dato alla CNI da nuovi accordi italo-croati, italo-sloveni, avviati su iniziativa dell'UI che hanno permesso la concretizzazione di fior di investimenti. Indimenticabili, per me, i tanti pro-

getti intrapresi dal Settore scuola che hanno conferito alle nostre istituzioni formative una marcia in più e le battaglie combattute per l'introduzione della Lingua italiana come materia d'esame per la maturità di Stato. Quanta energia per arrivare allo storico, indimenticabile incontro davanti all'Arena dove sta crescendo l'olivo messo a dimora dal Presidente Giorgio Napolitano affiancato nell'occasione altamente simbolica dal Presidente Ivo Josipovic.

Come vede l'attuale Unione Italiana e il mondo della CNI?

"Il mondo della CNI, come tutto il mondo del resto, è soggetto a rapidi e profondi mutamenti che cambiano alla radice il senso dell'esistenza, della vita stessa. Nuovi valori nascono che vanno a sostituire quelli di un tempo. Sempre nuove sfide, ma anche nuove opportunità, si parano lungo il nostro cammino, difficile, molto difficile. La CNI ha bisogno dell'UI, la nostra casa, la nostra seconda famiglia, assieme alla Comunità degli Italiani. L'UI deve rimanere il faro nella notte di foschia a illuminare il nostro cammino. Non dobbiamo solo aspettare che l'UI faccia qualcosa per noi, ma noi dobbiamo fare tanto, molto, per l'UI e per la nostra intera Comunità. Se rivolgo lo sguardo indietro, senza falsa modestia, con tanta umiltà, posso dire con fierezza di avere dato molto alla nostra Comunità, da cui ho anche ricevuto tanto. Oggi mi rendo conto dei tanti sacrifici. Ne valeva la pena? Certo che sì e lo rifarei! Sono convinta che l'Unione Italiana continuerà a essere la nostra stella polare e sono certa che la nostra CNI troverà tra le sue file la strada per il suo futuro".

In che direzione dovrebbe muoversi l'UI. Quali sono i suoi suggerimenti per aiutare il lavoro della dirigenza sulla strada della futura affermazione della CNI?

"Ho fiducia nelle strategie politiche dei tanti connazionali, da noi scelti e votati, che attualmente guidano le nostre Comunità, l'Unione Italiana e le autonomie locali. Ma la cosa che noi tutti appartenenti a questa storica autoctona comunità possiamo fare è essere presenti nelle Comunità, anche per bere il caffè, parlare, parlare, parlare nel nostro dialetto soprattutto con i nostri figli e nipoti, leggere i nostri giornali, iscrivere figli e nipoti agli asili e alle scuole italiane. La critica fa bene – e criticoni lo siamo – se è costruttiva, ma oltre alla critica deve esserci il 'fare' di ognuno di noi. Credo sia fondamentale il dialogo della dirigenza con i nostri connazionali, particolarmente in questo momento: ascoltare i problemi, le necessità i bisogni, le proposte di soluzione. L'UI siamo noi ed è indispensabile la partecipazione quanto più diretta dei connazionali nella definizione delle scelte dell'UI, che deve rimanere unitaria tra Croazia e Slovenia. Quindi un rafforzamento e un coinvolgimento di tutti i nostri connazionali nell'affermazione dei nostri diritti, del bilinguismo soprattutto, della nostra presenza autoctona che deve essere conosciuta e riconosciuta da tutta la società croata e slovena, per una scuola italiana che formi i nostri nipoti alla nostra cultura, alla lingua italiana e all'identità italiana."

Una breve considerazione in merito all'odierno mondo scuola della CNI.

"Sono stata profondamente dentro il mondo della scuola per decenni. Quello che posso dire e lo dirò sempre è che i nostri giovani, i docenti, le nostre scuole dovranno continuare ad avere priorità assolute in tutte le attività UI. La scuola è il pilastro dell'Unione Italiana. Il lavoro che abbiamo fatto fino ad ora insieme come UI ha inciso positivamente sulla vita di moltissimi giovani connazionali. I giovani per loro natura appartengono al futuro ed è su di loro che l'UI deve investire per costruire il proprio futuro".



Claudia Millotti

SPECIALE

30 anni insieme

UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA
anniversario

INSERTO SPECIALE UNIONE ITALIANA
- 30 ANNI INSIEME

...
Dalla prima pagina



Tamara Brussich

Ricordo molte persone interessanti che hanno contribuito alla costruzione dell'Unione di oggi. Alcuni non sono più tra noi, per loro ero sempre la "picia Brussich", richiamando così simpaticamente la mia giovane età. Alcuni, lo fanno ancor oggi e ciò mi fa tanto piacere, anche se piccola non sono più. Per questo motivo sono stata particolarmente orgogliosa della mia breve funzione di presidente dell'Assemblea dell'UI succedendo all'amico Roberto Palisca. È stato per me un grande onore. Le donne nell'Unione italiana non hanno avuto tante occasioni di essere presidenti, ma come tutti ben sanno (ed è così anche nel nostro mondo CNI) le donne tengono 3 angoli della casa. Le Giunte UI sono state prettamente femminili, le dirigenti scolastiche sono prevalentemente donne. Moltissime sono le presidenti delle Comunità, ora anche molti vicesindaco in quota CNI sono donne e lo erano anche le vicepresidenti della Regione, come d'altronde è donna anche la vicepresidente attuale, la nostra Jessica Acquavita. I nostri presidenti ne vanno fieri e sono sicura che sanno benissimo quanto valore abbiano le donne nella vita della CNI. Non me ne vogliano i presidenti della Comunità, dirigenti scolastici, insegnanti, giornalisti e attivisti connazionali uomini. Avere una "casa", una "famiglia", come lo è l'UI, è fondamentale per la CNI. In famiglia, si sa, non si è sempre d'accordo su tutto, capita spesso che magari per un momento ci si dimentichi della forza dell'unità, ma l'attimo dopo ci si rende conto che per tutti i membri della famiglia la cosa più importante sono proprio l'armonia, l'insieme e la comprensione.

Per questo lo slogan Viva Noi è il mio preferito. Non è un semplice slogan. Esso rispecchia tutto quello che è importante. Il "viva" racchiude la vita, l'esistenza, il respiro e il futuro. Il "noi" invece dice tutto. Noi: tutti insieme, favorevoli, contrari, astenuti, grandi, piccoli, giovani, meno giovani, maturi, saggi, anche quelli che verranno dopo di noi.

Proprio per NOI dobbiamo rimanere uniti, non indietreggiare, continuare con la democraticità e apertura della CNI rimanendo altamente orgogliosi, ma anche consapevoli dei cambiamenti, dei bisogni dell'epoca nella quale viviamo. È necessario anche guardare al domani, pensando ai passi successivi che verranno fatti da tutti noi. È nostro compito cercare il dialogo tra noi e per noi. Sono sicura che non sia poi tanto difficile. Dobbiamo rimanere uniti impegnandoci nell'intento di leggere tra 30 anni nuovamente i pensieri dei connazionali e delle connazionali su La Voce del popolo e tra 30 ancora. Per raggiungere quest'obiettivo, dobbiamo tenere a mente quelli che eravamo 30 anni fa. Ecco perché il racconto sul mio comprendere, sentire l'italianità. Per questo motivo nomino la mia famiglia, i miei zii, nonni, mio papà, le persone care che ho conosciuto nel mio cammino nel mondo CNI. Sono tutte donne e uomini col battito cardiaco CNI.

Viva noi!

*presidente della CI di Pola
vicepresidente dell'Assemblea della Regione istriana
già presidente dell'Assemblea UI

Boris Miletić,
presidente
della Regione
istriana



Boris Miletić

Unione Italiana Un'istituzione che supera i confini

"Trent'anni di Unione Italiana sono decisamente un bel traguardo per questa istituzione che, ereditando la missione dell'UIIF seppure con un nuovo entusiasmo e con l'idea di un'associazione democratica e pluralistica, rappresenta e porta avanti gli interessi della Comunità Nazionale Italiana sul nostro territorio.

Il ruolo dell'Unione Italiana quale rappresentante degli appartenenti alla CNI è riconosciuto dallo Statuto della Regione istriana, in cui si definisce anche l'importanza del bilinguismo e l'impegno per la tutela delle componenti etniche e culturali autoctone dell'Istria. Una dichiarazione di riconoscimento del grande valore che la componente italiana ha per tutto il territorio. L'Istria di oggi è il frutto della sua storia - una storia fatta di culture, etnie, lingue, ma anche di confini. Quei confini che la nostra Regione ha sempre dimostrato di saper e voler superare, trasformare in punto di forza per proiettarsi verso il panorama europeo. Anche l'UI, nell'unire gli italiani di Slovenia e Croazia, ha dimostrato di saper superare le frontiere per promuovere quei principi della convivenza e della cooperazione che sono alla base del sentire europeo.

Tra la Regione istriana e l'Unione Italiana c'è sempre stata un'ottima collaborazione che ha portato alla realizzazione di progetti importanti non solo per la CNI, ma per tutto il nostro territorio. Gli ultimi in ordine di tempo sono il rinnovo della Scuola Media Superiore Italiana 'Leonardo da Vinci' di Buie e l'iscrizione del dialetto istroveneto nel registro dei beni immateriali della Repubblica di Croazia. Ed è sulla strada della collaborazione che vogliamo proseguire anche in futuro".

Ivan Jakovčić,
ex europarlamentare
e già presidente della Dieta
Democratica Istriana



Ivan Jakovčić

Un'amicizia che vive ancora oggi

"Un anniversario importante, questo celebrato dall'Unione Italiana. Ed è proprio grazie all'Unione Italiana che oggi abbiamo un'Istria serena, tranquilla e felice. Quello che abbiamo fatto insieme, percorrendo anche un periodo buio della storia, resterà per sempre e rende onore a quelle persone che hanno capito la diversità istriana e il momento storico degli anni Novanta del secolo scorso.

Certamente l'Accordo elettorale tra Unione Italiana e Dieta Democratica Istriana, firmato agli inizi degli anni '90, ha creato un partenariato non solo politico, ma molto di più. Io la definirei amicizia, che prima si chiamava fratellanza, ed è un'amicizia che vive ancor oggi.

È pur vero che tutto è iniziato con un incontro spontaneo con Antonio Borme, a Rovigno. Devo dire che il professore non era convinto che Nino e Parenzo fossero la persona e la città giusta per trasformare l'Istria in una Regione bilingue, nella quale gli italiani si potessero sentire a tutti gli effetti a casa. In quei momenti non si sapeva come si sarebbero evolute le cose nell'ex Jugoslavia e in Croazia: noi abbiamo vissuto anni che hanno dimostrato la voglia e la volontà di culture diverse che vivono in Istria di creare qualcosa di nuovo, qualcosa che prima non esisteva. Anche l'amicizia personale con Furio Radin, nata negli anni '90 nel Parlamento croato e proseguita anche dopo nel tempo, ha contribuito a vedere riconosciuto il bilinguismo in Istria. La storia dello Statuto è una dimostrazione del chiaro patto tra UI e DDI. Aggiungo che la voglia degli italiani e dei croati dell'Istria, ma anche di chi non è di origine istriana e ha capito che cosa sia il bilinguismo, ci ha portato a realizzare che il ruolo dell'UI non ha solo dimensione italiana ma anche istriana e tanto trova conferma nella bontà della strada fatta insieme. Oggi posso dire con serenità e gioia che questa Istria piace a tutti ed è per questo che molti vogliono venire a vivere in una Regione così aperta".